

PIO XII PER LA PACE E LA RICOSTRUZIONE DEL MONDO

Nella storia di questa Rivista, ormai semisecolare, la pubblicazione di alcune tra le molte Encicliche dei romani Pontefici segna delle tappe singolarmente significative, e permette di confermare per la parola dei Papi essere costante in noi la preoccupazione di far convergere tutti i nostri sforzi verso una meta: rinnovare lo spirito delle generazioni in Cristo, affinché la società umana veda diminuite le sue tribolazioni o sappia almeno riparare agli effetti di quelle inevitabili con senso di giustizia e di carità.

La recente Enciclica « Summi Pontificatus » di S. S. Pio XII, che tanto ha detto alla nostra anima di cattolici, doveva necessariamente richiamare la nostra attenzione di studiosi di problemi sociali oltre che per il fatto di contenere l'altissima parola della massima autorità sulla terra, e di essere la prima manifestazione di pensiero del nuovo Papa al cospetto della Cattolicità, anche per il fatto che nel documento si prende a considerare con intensa cura l'ora tremenda che in tutto il mondo si vive, sia perchè una recente catastrofe ha scardinato Stati, ed aperto nuove vie al bolscevismo invadente, sia perchè un conflitto mette in presenza innumeri armate di belligeranti e rende ansioso il vivere alle popolazioni civili, sia infine perchè la neutralità non esime governi e popoli dallo scrutare ansiosamente l'avvenire, dopo che generosi e replicati sforzi di pacificazione sembrano aver inutilmente sfiorato il successo.

Nel nuovo documento del cuore con il quale il pontificato romano segue le sorti dell'umanità e veglia sollecito a segnalare i pericoli nuovi ed il persistere minaccioso dei vecchi, Pio XII non esita a riaffermare che « all'inizio del cammino, che conduce all'indigenza spirituale e morale dei tempi presenti, stanno i nefasti sforzi di non pochi per detronizzare Cristo, il distacco dalla legge della Verità, che egli annunziò, dalla legge dell'amore, che è il soffio vitale del suo regno ». Il Papa conferma che l'origine di tutti i mali che ci affliggono sta nel disconoscimento dei valori religiosi: il regno di Cristo ha le sue leggi, se vengono neglette, non si può



instaurare la pace auspicata dagli Angeli agli uomini di buona volontà. Infranta la legge di verità e di carità i mali si susseguono senza sosta, e nuovi errori si accumulano con sempre più perniciose conseguenze: si nega e rifiuta una norma di moralità universale; si scinde l'unità religiosa; progredendo l'incredulità cieca ed orgogliosa di sé»; si laicizza la società, mentre si fanno « sempre più distinti, sempre più angosciosi i segni di un paganesimo corrotto e corrompitore ». Ad altro tempo, « meno sconvolto dalle sciagure degli esterni eventi », se occorrerà, Pio XII riserva « una presa di posizione dottrinale completa contro gli errori dei tempi presenti », frattanto però « sopra due in modo particolare » attira la nostra attenzione: il primo di tali perniciosi errori è la dimenticanza della legge di umana solidarietà e carità; il secondo è contenuto « in quelle concezioni le quali non dubitano di sciogliere l'autorità civile da qualsiasi dipendenza dall'Ente supremo ».

Allo scopo di fare intendere la portata di questi errori il Papa si sofferma ad indagare quali sono diventati e quali dovrebbero invece essere i rapporti fra gli individui, fra gli individui e le collettività, tra gli Stati. Queste pagine non contengono soltanto la segnalazione di errori e di deviazioni proprie del mondo moderno, ma accolgono anche significative esaltazioni della famiglia e della patria, ed esortazioni a fondare le relazioni internazionali su una sollecita comprensione delle mutevoli esigenze nel perpetuo rispetto della giustizia. L'ora grave ed incerta non impedisce a Pio XII di gettare uno sguardo nel futuro e di prospettare l'arrivo di tempi nuovi. Ma anche contro le tentazioni di quei giorni il Vicario di Cristo ha una parola ammonitrice: « Sperare un decisivo mutamento esclusivamente dallo scontro guerresco e dal suo sbocco finale è vano, e l'esperienza ce lo dimostra. L'ora della vittoria è un'ora dell'estremo trionfo per la parte che riesce a conseguirlo; ma è in pari tempo l'ora della tentazione in cui l'angelo della giustizia lotta col demonio della violenza ». Prevedendo i possibili errori di tal giorno si scrive: « Il nuovo ordine del mondo, della vita nazionale e internazionale una volta cessate le amarezze e le crudeli lotte presenti, non dovrà più riposare sulla infida sabbia di norme mutabili ed effimere, lasciate all'arbitrio dell'egoismo collettivo ed individuale. Esse devono piuttosto appoggiarsi all'inconcusso fondamento, sulla roccia incrollabile del diritto naturale e della divina rivelazione ». Ma a tali risultati non potremo giungere senza una rieducazione dell'umanità, rieducazione che, « se vuole sortire qualche effetto, deve essere soprattutto spirituale e religiosa: deve, quindi,

muovere da Cristo come da suo fondamento indispensabile, essere attuata dalla giustizia e coronata dalla carità ».

Una è la conclusione cui si giunge nella « Summi Pontificatus »: « il riconoscimento dei diritti regali di Cristo e il ritorno dei singoli e della società alla legge della sua verità e del suo amore sono la sola via di salvezza ».

L'appello che il Papa rivolge all'umanità è accorato. L'ora può indurre anche a travisarlo e a distorcerlo a scopi partigiani; ma quanti constatano, usando della propria esperienza di studiosi, la sapienza di cui le parole pontificie son pregne, devono cooperare affinché esse siano intese nel loro vero significato di estrema paterna invocazione affinché gli uomini — ognuno nei limiti della propria competenza — si affrettino a tornare e a far tornare al rispetto della legge di verità e di carità, prima che l'odio e la spada abbiano aperto abissi incolmabili. Per chi ha errato la parola pontificia è amovibile richiamo; per chi molto ha operato in favore del bene essa suona lode ed incoraggiamento a persistere. Sua Santità molto confida nella misericordia di Dio, sollecitato dalle preghiere dei puri, nell'apostolato dei laici, « in quegli eminenti uomini di Stato, che prima dello scoppio della guerra si sono mirabilmente adoprati per allontanare dai popoli un tanto flagello ». Preghiere, apostolato, e azione di governo, benedetti da Dio ridaranno all'umanità la pace; ma perchè questa segni l'inizio d'una feconda opera di ricostruzione, anche quanti studiano hanno qualche cosa da fare: il loro compito consiste nel diffondere la conoscenza di quella che il Papa chiama legge di verità e di carità.

LA REDAZIONE